



Qualità della vita in Europa: il benessere soggettivo

Sintesi

Introduzione

Come utilizzare i dati sul benessere soggettivo (ossia la percezione individuale della qualità della propria vita) ai fini delle politiche? E, considerate le sfide economiche con cui attualmente si confronta l'Europa, tali dati hanno rilevanza? La presente relazione riporta nuovi importanti risultati per le politiche, desunti dal terzo ciclo del sondaggio europeo sulla qualità della vita (EQLS) condotto da Eurofound nel 2011–2012, e illustra come i dati sul benessere possano aiutare i responsabili delle politiche a individuare i gruppi e i paesi più colpiti dalla crisi economica nonché quelli che si difendono meglio del previsto, fornendo inoltre una nuova serie di prove a sostegno delle decisioni politiche.

La relazione confronta i paesi e i gruppi negli allora 27 Stati membri dell'UE, individuando le determinanti del benessere e i fattori in grado di tutelare gli individui da una condizione di benessere modesto. La relazione analizza inoltre come sia cambiato il benessere soggettivo tra il 2007 e il 2011 nell'insieme dell'UE e nei singoli Stati membri e si spinge oltre l'impiego delle rilevazioni sulla soddisfazione di vita per considerare una gamma completa di concetti di benessere soggettivo, in cui rientrano il benessere edonico (sensazioni a breve termine), il benessere eudemonico (il buon andamento della vita personale) e la soddisfazione riguardante diversi aspetti della vita.

Contesto delle politiche

I responsabili delle politiche devono cogliere l'impatto reale della crisi sulla vita delle persone. L'impressione è che la crisi abbia accentuato le disuguaglianze e che abbia avuto un impatto maggiore su gruppi già vulnerabili della società: i dati sul benessere avvalorano questa percezione?

Molti sostengono che, per uscire da quella in corso ed evitare l'insorgere di un'altra crisi, sia necessario mettere a punto un pacchetto contenente anche dei nuovi indicatori. La comunicazione della Commissione europea del 2009, intitolata "Non solo PIL – Misurare il progresso in un mondo in cambiamento", esorta ad adottare un approccio più olistico alla misurazione, compresa la

misurazione del benessere, e a concentrare maggiormente l'attenzione sulla distribuzione delle risorse e dei risultati tra gruppi sociali ed economici nonché tra regioni. I dati dell'EQLS forniscono un contributo essenziale a tale dibattito.

Risultati principali

Il benessere raggiunge il livello massimo nei paesi socialdemocratici dell'Europa settentrionale (Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Svezia) e quello minimo in Bulgaria, Grecia, Ungheria, Lettonia e Romania. Benché il benessere sia correlato al PIL pro capite, vari paesi conseguono un livello di benessere superiore a quello atteso in base al solo PIL.

Quasi tutti i paesi presentano un basso grado di benessere per almeno una rilevazione. Ad esempio, nonostante un benessere nel complesso elevato, il Regno Unito presenta i livelli più bassi per vitalità e senso di appartenenza al proprio quartiere di residenza. L'Estonia e la Lettonia riferiscono il grado più basso di soddisfazione in termini di salute.

I gruppi della popolazione che si contraddistinguono per un livello limitato di benessere comprendono le persone affette da malattie o disabilità, i disoccupati, i separati o divorziati e i soggetti nella fascia di età intermedia (35–49 anni).

Cipro, Ungheria e Romania presentano i livelli più elevati di disuguaglianza complessiva in termini di benessere, seguiti a breve distanza da Germania e Regno Unito. L'analisi ha individuato quali disuguaglianze nei livelli di benessere siano più marcate nei diversi paesi. Per esempio, il divario in termini di benessere tra soggetti con redditi alti e bassi era massimo in Bulgaria, mentre le situazioni di maggiore divario per motivi di genere si registravano a Cipro, in Portogallo e in Romania.

Sebbene la soddisfazione nei confronti della vita sia leggermente aumentata tra il 2007 e il 2011, la felicità è diminuita mentre si è accresciuta la percezione dell'esclusione sociale, a indicazione del fatto che durante la crisi il benessere è effettivamente ristagnato. È importante osservare che esistono profili

diversi per le varie regioni e che la media europea si è innalzata grazie agli aumenti riferiti negli Stati che hanno aderito all'UE più di recente, quali Bulgaria e Romania.

Laddove il benessere è aumentato, specie nei paesi baltici, Irlanda, Europa meridionale e Regno Unito, l'andamento è andato a beneficio dei soggetti nei quartili di reddito superiori. Per contro, le maggiori riduzioni nei livelli di benessere sono state riscontrate nel quartile di reddito più basso.

Gli indicatori più rilevanti del livello di benessere sono stati le privazioni materiali, la salute, l'equilibrio tra vita professionale e vita privata e la mancanza di tempo nonché la soddisfazione per l'erogazione di servizi pubblici. Gli indicatori mutavano a seconda della misura adottata: per esempio, per la solitudine l'indicatore più rilevante era la vedovanza, mentre per lo stress era l'equilibrio tra vita lavorativa e vita privata.

Gli indicatori si differenziavano anche tra raggruppamenti di paesi delineati ai fini dello studio. Nel raggruppamento dei paesi a carattere socialdemocratico la singola determinante più importante per la soddisfazione nei confronti della vita era la salute, mentre nell'Europa meridionale la seconda determinante più importante era la soddisfazione per il livello dei servizi pubblici.

L'analisi dettagliata ha rivelato alcuni risultati sorprendenti:

- l'aspetto sociale delle privazioni, come il non potersi permettere di avere ospiti a casa, era quello che rivestiva maggiore importanza nell'indice delle privazioni creato sulla base dell'EQLS;
- l'effetto avverso più importante della situazione relativa all'alloggio sulla soddisfazione nei confronti della vita era non sentirsi sicuri di poter continuare ad abitare nella propria casa;
- i contratti di lavoro interinali di durata inferiore ai 12 mesi erano particolarmente pregiudizievoli per la soddisfazione nei confronti della vita, mentre quelli di almeno 12 mesi non avevano un sensibile impatto negativo;
- incontrare gli amici di persona influiva in misura notevole sul benessere, mentre i contatti indiretti (al telefono o via e-mail) non avevano pressoché alcun effetto positivo;
- tenuto conto degli altri fattori, la popolazione nelle zone rurali gode di un benessere superiore rispetto a quella delle zone urbane.

Spunti per le politiche

I dati evidenziano quanto sia importante prestare particolare attenzione ad alcuni gruppi, quali i soggetti disabili o con problemi di salute, i disoccupati e le persone di mezza età, e trasmettono segnali di allarme per diversi paesi in cui il livello di benessere è basso o comunque in diminuzione: Estonia, Grecia e Svezia sono tutti paesi che registrano flessioni considerevoli.

Da alcuni paesi si possono trarre insegnamenti positivi. Oltre alla consueta attenzione per i paesi scandinavi, la Polonia presenta una soddisfazione nei confronti della vita superiore a molti suoi vicini, mentre la Spagna (quanto meno nel 2011) sembrava preservare, nonostante la crisi, il benessere medio e una limitata disuguaglianza nei livelli di benessere.

Per quanto concerne l'incremento del benessere, i dati indicano con chiarezza gli ambiti prioritari per le politiche: ridurre la povertà e le privazioni, fronteggiare la disoccupazione, integrare i disabili, favorire l'equilibrio tra vita professionale e vita privata e mantenere la qualità dei servizi pubblici. I dati mettono in luce altresì l'importanza di tutelare le reti e le relazioni sociali. Ciò significa, ad esempio, prendere in considerazione le conseguenze sociali collaterali a una crescente mobilità geografica dei lavoratori oppure il calo di coesione sociale e fiducia abbinato a una maggiore disuguaglianza.

Le condizioni di lavoro incidono sul grado di benessere: la conversione dei contratti interinali in contratti a tempo indeterminato avrebbe un effetto più marcato sul benessere rispetto all'assunzione di disoccupati con contratti a breve termine. Il benessere aumenterebbe con interventi intesi ad affrontare il sovraccarico di lavoro.

Le amministrazioni locali delle zone urbane potrebbero guardare alle zone rurali per scoprire le ragioni del vantaggio di queste ultime in termini di benessere. È probabile che incidano l'accesso a spazi verdi e il senso di appartenenza alla comunità. Al contempo, le politiche rurali dovrebbero assicurare un'offerta di opportunità di lavoro tale da consentire la permanenza nelle zone rurali.

L'attività fisica contribuisce al benessere. Fra gli interventi tesi ad accrescerla rientrano una maggiore presenza nei programmi scolastici e l'ampliamento delle opportunità di fare viaggi attivi.

L'indebitamento influisce negativamente sul benessere per tutti gli intervistati, ma soprattutto per i soggetti con redditi bassi, un dato che evidenzia l'esigenza di misure di tutela.

Ulteriori informazioni

Il testo della relazione *Terzo sondaggio europeo sulla qualità della vita – Qualità della vita in Europa: il benessere soggettivo*, è disponibile all'indirizzo <http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef1359.htm>

Per maggiori informazioni, si prega di contattare Daphne Ahrendt, responsabile di ricerca, all'indirizzo: dap@eurofound.europa.eu